

M-WAM Milano World Arts Map

Il network degli artisti internazionali
che vivono e lavorano a Milano

CHIARA CANALI*

ABSTRACT: *M-WAM Milano World Arts Map* on the occasion of *Expo 2015*, has been designed as an opportunity for artists to network in the city of Milan through the platform www.m-wam.org. The newly created network involves international artists who live and work in Milan and their studios, all connected on an interactive map. It's expected to grow and involve a larger and larger number of representatives, sharing with *Expo 2015* a fundamental value: interculturality. [Www.m-wam.org](http://www.m-wam.org) presents written info files, images and videos that describe artists, studios and creative spaces, adding the Facebook tool that, in a few days, has become the main social network of this new community. *M-WAM Milano World Arts Map* is both a digital and a real location for multicultural and multidisciplinary interactions. In addition to representing an innovative tool for intercultural socialization, it aims to create new connections with expository spaces, bookshops, theatres, public and private places in order to stimulate and favour different artistic ways of expression. The *M-WAM* net is rapidly growing, involving artists from each continent. So far, Liana Ghukasyan (Armenia), Kikoko (Togo), Giovanni Manzoni Piazzalunga (Bolivia), Florencia Martinez (Argentina), Matsuyama Shuhei (Japan), Nagao Tomoko 長尾智子 (Japan), Mahmoud Saleh Mohammadi (Iran) and Olga Shigal (Russia) are present on the platform with their studios. Numerous artists, who come from Cuba, Switzerland, USA, Greece, Germany, El Salvador, Nigeria, and the Philippines have also joined the project. More precisely, I will focus my presentation on the Japanese artists, Matsuyama Shuhei and Nagao Tomoko.

In occasione di *Expo 2015*, ospitata a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, sono nati in Italia numerosi progetti culturali volti a valorizzare alcuni temi e valori connessi con la manifestazione internazionale. Tra questi, particolarmente significativo è *M-*

* Critico d'arte, giornalista e curatore indipendente.

WAM Milano World Arts Map (v. Fig. 1 fine testo), network degli artisti internazionali che vivono e lavorano a Milano.

Il progetto è stato concepito nell'estate del 2014 dall'associazione culturale *CubeArt* di Ana Pedroso e dal Laboratorio di comunicazione *The Round Table* di Francesco Mone-ta: la prima lavora dal 2007 per creare reti d'interscambio culturale artistico e sociale fra Cuba, Italia ed Europa, favorendo lo scambio di conoscenze e valori; il secondo è impegnato da tempo ad associare le arti alla comunicazione d'impresa, apportando al progetto competenze strategiche, organizzative e di comunicazione.

Dopo una prima fase di osservazione, analisi e confronto con diverse realtà istituzionali e culturali della città, e non solo, *M-WAM* ha trovato l'adesione del Consiglio d'Europa e della Commissione Europea — che contribuisce alla realizzazione del Contest *Milano Città Mondo*, lanciato nel mese di gennaio 2015 — ed è stato ufficialmente presentato alla stampa il 9 marzo 2015, presso il *PAC*—Padiglione Arte Contemporanea di Milano durante l'incontro “Arte contemporanea e interculturalità a Milano”, alla presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Milano, Filippo del Corno; del Direttore del Polo Mostre e Musei Scientifici del Comune di Milano, Domenico Piraina; del Direttore della Rappresentanza della Commissione Europea a Milano, Fabrizio Spada; del Presidente dell'Istituto di Ricerca Astarea, Laura Cantoni; del Direttore Centrale Sport Benessere e Qualità della Vita del Comune di Milano, Dario Moneta; della Conservatrice del Polo Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Milano, Iolanda Ratti; del Conservatore del *PAC*—Padiglione Arte Contemporanea, Diego Sileo e di altri promotori culturali.

Come si legge nella pagina di presentazione del sito www.m-wam.org, tuttora attivo:

M-WAM Milano World Arts Map — il network degli Artisti internazionali che vivono e lavorano a Milano — è un luogo di incontro interculturale e multidisciplinare, reale e digitale, cui partecipano attivamente Artisti, Operatori culturali, Istituzioni, Imprese partner, abitanti di Milano Città Metropolitana, e in previsione i visitatori di Expo

2015, accomunati dal valore della INTERCULTURALITÀ. Nasce dalla piattaforma www.m-wam.org, la Mappa in progress degli Artisti internazionali che vivono a Milano e dei loro atelier, arricchita dai luoghi della produzione e della fruizione interculturale della città. www.m-wam.org presenta schede testuali, immagini e video, e ha come complemento il canale facebook che è il social network di questa nuova comunità. La rete *M-WAM* sta crescendo rapidamente, coinvolgendo Artisti di ogni continente e di diverse discipline.¹

Da questa introduzione è evidente il rilievo dato al termine “interculturalità”, che si sviluppa dal concetto di multiculturalità, come coesistenza di culture diverse, ma lo amplia dal punto di vista dello scambio, della relazione e dell’arricchimento reciproco.

I termini multiculturalità e interculturalità sono spesso utilizzati come sinonimi, ma in realtà hanno significati differenti che rimandano a sfere espressive distanti. Mentre multiculturalità è un termine neutro, nel senso che descrive situazioni di convivenza tra etnie e culture diverse, che coesistono le une accanto alle altre senza stabilire rapporti duraturi e profondi, interculturalità è un «termine dinamico che rimanda a un progetto e denota la volontà di rivolgersi verso gli altri, verso ciò che è sconosciuto. Non si vuole solamente convivere pacificamente, ma ci si vuole arricchire dall’incontro col vicino. Con tutti i rischi che tale confronto può portare»².

Il progetto *M-WAM* si fonda principalmente sul principio dell’interculturalità come riconoscimento dei valori, dei modi di vita e delle rappresentazioni espressive di artisti provenienti da paesi stranieri e intende favorire occasioni di dialogo e interazione tra culture, linguaggi, tradizioni e stili diversi.

Nella definizione del progetto si parla di luogo d’incontro «reale e digitale», in quanto la piattaforma online si è potuta costruire grazie a una struttura operativa che ha cercato, aggregato e connesso gli atelier degli artisti stranieri che hanno scelto di vivere e lavorare a Milano.

¹ <http://www.m-wam.org/about-us>.

² E. PELI, *Interculturalità e didattica dell’arte in Italia*, Associazione Culturale Finestre sull’Arte, eBook per l’Arte, Carrara 2011, p. 12.

Il network proposto da *M-WAM* non solo ha attuato ponti e connessioni tra gli artisti e le comunità multiculturali di riferimento presenti nel territorio, ma ha ideato nel corso del 2015 una serie di azioni e iniziative volte a creare nuove relazioni con istituzioni, spazi espositivi, librerie, teatri, luoghi pubblici e privati al fine di incentivare e favorire l'espressione di differenti linguaggi dell'arte. Tra queste, il già citato Contest creativo *Milano Città Mondo*, nato con lo scopo di valorizzare Milano come città a vocazione internazionale e multiculturale, per restituirlle inedite letture di se stessa in occasione di *Expo*, che si è concluso con una mostra delle opere finaliste presso la Fabbrica del Vapore di Milano (25 marzo–6 aprile 2015); un programma di eventi, inaugurazioni e aperture speciali negli atelier degli artisti durante il *MiArt*, la fiera d'arte contemporanea di Milano (10 aprile 2015); la parata *happening* degli artisti internazionali del circuito *M-WAM* all'inaugurazione del Padiglione della Società Civile ad *Expo 2015*, all'interno del progetto *Making Our Future* in collaborazione con Cascina Triulza (1 maggio 2015); l'apertura ufficiale degli atelier d'artista per tutta la durata di *Expo*.

La piattaforma *M-WAM*, on line dal 12 febbraio 2015, è partita con dieci artisti *teaser* provenienti da quattro continenti: artisti giovani ed emergenti, che hanno compiuto o terminato in Italia la loro formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Brera (come l'armena Liana Ghukasyan, l'iraniano Mahmoud Saleh Mohammadi e il boliviano Giovanni Manzoni Piazzalunga), altri già affermati e riconosciuti nel paese di origine e giunti in Italia solo successivamente (come il giapponese Matsuyama Shuhei e il togolese Ekoe Kokovi Kouevi-akoe (Kikoko), alcuni già attivi e pienamente inseriti nel sistema dell'arte italiano (come l'argentina Florencia Martinez, il cubano Pedro Fiol e la giapponese Nagao Tomoko).

Tra gli artisti citati, desidero soffermarmi brevemente sui due artisti giapponesi presenti nel network, Matsuyama Shuhei e Nagao Tomoko, autori distanti fra loro di una generazione e rappresentanti di due culture artistiche completamente diverse: il primo è debitore della filosofia e della cultura orientale e uti-

lizza supporti della tradizione antica, come la carta *washi*; la seconda è esponente dell'arte Micropop e Superflat che discende dalla poetica dell'artista contemporaneo Murakami Takashi 村上隆 (1962–).

1. Matsuyama Shuhei 松山修平

Matsuyama Shuhei è nato a Tōkyō nel 1955. Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Tōkyō, si trasferisce in Italia nel 1976 per approfondire gli studi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Nel 1991 arriva a Milano e inizia un'intensa attività espositiva in giro per il mondo, spostandosi da Venezia a Tōkyō, da San Francisco a New York. Di particolare importanza sono le cinque mostre del progetto *SHIN-ON*, presentate a Venezia nell'arco di dieci anni in concomitanza con la Biennale di Venezia.

Negli ultimi anni ha realizzato mostre personali in Italia presso il PAC di Palazzo Massari a Ferrara, al Museo Bargello di Firenze e all'Università Pontificia Santa Croce di Roma. Negli Stati Uniti ha presentato i suoi progetti al Chelsea Museum e alla galleria del Wall Street Journal di New York. In Francia le sue opere sono state usate per la copertina del programma annuale del Conservatoire di Parigi. Anche le opere collocate nello spazio pubblico sono una fase importante della sua attività espositiva. Tra queste di particolare rilievo la scultura colonnare alta cinque metri a Hakata, Giappone, e la fontana in mosaico a Rieti.

La ricerca di Matsuyama Shuhei crea un *trait d'union* tra l'universo orientale e quello occidentale, fondendo insieme l'esperienza pittorica con quella spirituale e creando opere che, attraverso la realizzazione di particolari forme visive, diventano tramite per la stimolazione dei sensi.

Nelle sue opere la tradizione filosofica orientale dialoga con la tradizione classica italiana, instaurando un dialogo continuo e fecondo, che è memore della modernità informale e astratta di

Burri e Fontana, come ha ben spiegato Antonio Paolucci, So-
printendente del Polo Museale fiorentino:

C'è, al fondo della sua arte, un atteggiamento che direi "animistico", di religioso ascolto, di sospeso stupore, di fronte al miracolo del vero visibile. E' una radice esistenziale e filosofica che la patria nipponica ci aiuta a spiegare, così come è facile, per chi appena conosce l'Oriente della sublimazione ideogrammatica e del minimalismo poetico, riconoscere, nei raffinati grafismi, nelle composizioni cromatiche melodie e rigorose, le radici della cultura di origine.

E tuttavia, in Shuhei Matsuyama c'è molto di altro. C'è la modernità con l'informale, con l'astrattismo lirico, c'è l'introspezione filosofica di chi si interroga, nella terra desolata, sulla persistenza dei valori poetici. C'è anche la comprensione e la rielaborazione in forme originali della tradizione classica italiana: proporzione, equilibrio, ordine. Come in Fontana, come in Burri. E tutto ciò è ben comprensibile in un artista che si è formato all'Accademia di Belle Arti di Perugia e quindi ha assorbito, per osmosi, Piero della Francesca e Perugino, la bellezza del Rinascimento nelle forme della città, nella misura del paesaggio.³

Di particolare pregnanza poetica e intellettuale è il progetto *SHIN-ON*, termine giapponese che racchiude sedici significati diversi: *on* (giap. 音) significa infatti "suono" mentre *shin* indica le diverse qualità del suono sintetizzate in una serie di ideo-grammi giapponesi: il Suono del Cuore (心音), il Suono della Fede (信音), il Suono dell'Acqua (浸音), il Suono del Bosco(森音), il Suono degli Dei (神音), e così via (v. Fig. 2).

Per Matsuyama *SHIN-ON* è il suono di tutte le cose e, a partire da questa intuizione filosofica, ispirata alla teoria di Kandinskij del colore come "suono interiore", nasce una serie di opere pittoriche che si configura come una partitura musicale di segni e tracce colorate modulate secondo la frequenza dei vari suoni, materializzazione visiva di questa idea. Le opere sono costituite da un flusso di campiture astratte che si rastrema e addensa nella parte centrale dell'opera, inducendo accelerazioni e rallenta-

³ <http://www.giapponeitalia.org/shin-on-mostra-di-pittura-del-maestro-shuhe-matsuyama-abbiatograsso/>.

menti nel ritmo della visione, che attivano una compartecipazione dello spettatore alla lettura dell'opera (v. Fig. 3).

2. Nagao Tomoko 長尾智子

Nagao Tomoko nasce a Nagoya 名古屋 nel 1975. Si è formata nelle principali scuole d'arte di Nagoya, poi al Chelsea College of Art di Londra. Le sue opere reinterpretano e rendono *cool* (giap. *kawaii*) i noti capolavori dell'arte classica europea e internazionale come Caravaggio, Velasquez, Tiziano, La Tour, Botticelli, Hokusai, che rivisita e contamina con l'inserimento nella scena di brand globali come Coca Cola, iPad, Barilla, Sanrio, Kikkoman, Nissin Cup Instant Noodles, Play Station PSP. Le opere di Nagao sono un'allegoria pop dell'epoca della globalizzazione, raccontata con i suoi simboli e i suoi prodotti. Il suo lavoro è connotato da un doppio registro — pittorico e grafico — che risente dell'influenza dell'estetica Superflat della scuola di Murakami e Nara Yoshitomo 奈良美智 (n. 1959), maestro quest'ultimo di Nagao Tomoko, con accenti originali nella scelta dei soggetti (spesso legati a tematiche ambientali, soprattutto dopo la catastrofe dello tsunami che si è abbattuto in Giappone nel 2011 scatenando la catastrofe nucleare di Fukushima).

Con le sue opere, dalle tinte piatte e coloratissime e dai forti contorni neri, come nelle immagini dell'attuale grafica pubblicitaria, esercita una critica sottile e mascherata, mai diretta e aggressiva, alla società del consumo di massa e dei prodotti “junk” e opera una costante rivisitazione ironica di temi e soggetti prelevati dalla grande tradizione pittorica occidentale da una parte, e dall'iconografia popolare e consumistica, sia occidentale che orientale, dall'altra.

All'interno delle grandi composizioni, sono spesso presenti i marchi delle grandi multinazionali associati a fenomeni tellurici o sismici che richiamano a loro volta, non solo all'attualità, ma anche l'iconografia della pittura tradizionale giapponese: per

esempio la *Grande Onda* di Hokusai (葛飾北斎 1760–1849), rivisitata dall'artista in chiave ironico–pop come elemento grafico che sommerge i prodotti dell'estetica neocapitalista.

Un'altra famosa opera rivisitata da Nagao Tomoko è l'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci (v. Fig. 4), i cui dettagli delle pietanze e degli oggetti presenti sulla tavola sono tratti fedelmente dall'originale di Da Vinci ricostruito in digitale da L3 (Leonardo3), sotto la supervisione dell'esperto Mario Taddei.

L'iconografia delle sue opere risente delle influenze della cultura manga, con uno sguardo alla tradizione più antica che ha nella cultura dell'*ukiyo-e*, la stampa dell'estetica fluttuante, il suo riferimento storico più classico, fino ad arrivare alle ultime creazioni pop delle anime e dei cartoni di largo consumo.

3. *World Art-Making Our Future*

In occasione della parata artistica *Making Our Future* che inaugura il Padiglione della Società Civile all'*Expo 2015*, i due artisti giapponesi Matsuyama Shuhei e Nagao Tomoko collaborano assieme, l'uno accanto all'altro, alla realizzazione dei materiali artistici (lettera “P” della parola EXPO, striscioni, *dazebao* e portantine, v. Figg. 5–6–7) che vengono poi fatti sfilare in parate dai rappresentanti delle comunità multiculturali di Milano, tra canti, balli e con costumi emblematici di culture e tradizioni differenti, unite da un percorso comune.

Ogni lettera di EXPO, realizzata dagli artisti del network *M-WAM*, è capofila di un segmento della parata e tutti i materiali sono realizzati nel rispetto dei concetti dominanti del progetto, che individuano quattro prodotti e quattro colori emblematici dei quattro continenti: “E” interpreta il verde dell’oliva, in Europa; “X”, il giallo del mais, nelle Americhe; “P”, il bianco del riso, in Asia e Oceania; “O”, il rosso del caffè, nelle Americhe.

L'intervento dei due artisti giapponesi s'inserisce nel rispetto e nell'equilibrio dei singoli stili e linguaggi e, mantenendo fede ai concetti appena espressi, declina il colore dominante (bianco)

e i valori del continente (Asia–Oceania) nelle formule compositive proprie di ciascun artista.

La libera espressione informale e gestuale di Matsuyama, ispirata al progetto *SHIN-ON*, si alterna armoniosamente con lo stile grafico e manga di Nagao, dimostrando come un'iniziativa di questo tipo possa mettere in relazione personalità, competenze, sogni, culture diverse e possa restituire pieno valore al concetto di interculturalità su cui si fonda il progetto stesso *M-WAM Milano World Arts Map*.



Figura 1. Logo *M-WAM* © Serena Viola.

| | | | |
|----|---------------------|----|-----------------------|
| 心音 | Il Suono del Cuore | 信音 | Il Suono della Fede |
| 新音 | Il Suono Nuovo | 神音 | Il Suono degli Dei |
| 真音 | Il Suono Vero | 親音 | Un Suono Familiare |
| 伸音 | Il Suono che Cresce | 振音 | Un Suono Vibrante |
| 慎音 | Un Suono Discreto | 深音 | Il Suono Profondo |
| 森音 | Il Suono del Bosco | 身音 | Il Suono del Corpo |
| 震音 | Un Suono Fluttuante | 唇音 | Il Suono delle Labbra |
| 進音 | Il Suono che Avanza | 浸音 | Il Suono dell'Acqua |

Figura 2. *SHIN-ON* di Matsuyama Shuhei.



Figura 3. Matsuyama Shuhei, *Primo Shin-On 09020*, 2009, tecniche miste su cartone, diametro cm 18.



Figura 4. Nagao Tomoko, *Leonardo da Vinci. The Last Supper with MC, Easyjet, Coca-cola, Nutella, Esselunga, IKEA, Google and Ladygaga*, stampa laser su carta di pura cellulosa, cm 130 x 100.



Figura 5. Lettera "P" (Asia–Oceania).

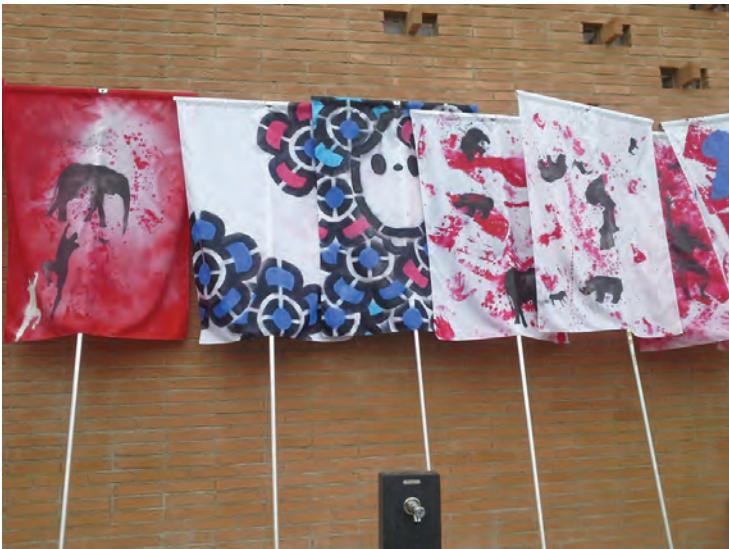


Figura 6. Dazebao Asia–Oceania.



Figura 7. Striscione Asia–Oceania.